

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2274

Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE). Approvazione documento preliminare del Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale. Indirizzi operativi per la progettazione di dettaglio delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6.

Il Presidente della Giunta Regionale, dr. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

PREMESSO che:

- i. Nel **Regolamento (UE) n. 1296/2013** dell'11 dicembre 2013 si definisce l'innovazione sociale come il complesso delle *"innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa"*;
- ii. L'innovazione sociale è ufficialmente entrata nell'Agenda della Commissione Europea in termini generali nel **Regolamento (UE) 1303/2013** "Disposizioni Comuni" ed in modo specifico nel **Regolamento (UE) 1304/2013** sul Fondo Sociale Europeo. Nel primo l'innovazione è trattata con una finalità di indirizzo ed integrazione della programmazione. All'art. 96 è prevista la possibilità di definire in sede di Programmi Operativi uno specifico asse dedicato all'innovazione sociale, *"combina[ndo] le priorità di investimento [degli] obiettivi tematici [...] 8, 9, 10 e 11"*. Tale principio è ripreso con maggior forza all'art. 11 del Regolamento FSE, accompagnato da una norma di incentivazione che prevede l'aumento di 10 punti percentuali del tasso massimo di cofinanziamento, *"nei casi in cui un asse prioritario è interamente dedicato all'innovazione sociale, alla cooperazione transnazionale o a una combinazione di entrambi"*. Del resto, il FSE è individuato all'art. 9 come il fondo di riferimento per *"promuove [re] l'innovazione sociale in tutti i settori che rientrano nel suo ambito d'applicazione [...] in particolare al fine di sperimentare, valutare e sviluppare soluzioni innovative, anche a livello locale o regionale, al fine di affrontare i bisogni di carattere sociale, con la partecipazione di tutti gli attori interessati e, in particolare, delle parti sociali"*. In ragione delle caratteristiche "fluide" proprie dell'innovazione attesa, è disposto che gli Stati membri possano identificare gli ambiti di intervento anche "in una fase successiva" alla definizione dei programmi operativi, durante la loro attuazione. E' infine previsto un impegno da parte della Commissione rivolto a *"facilita[re] lo sviluppo delle capacità in materia di innovazione sociale, in particolare sostenendo l'apprendimento reciproco, la creazione di reti e la diffusione e la promozione di buone prassi e metodologie"*.
- iii. Il **Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE)** (CCI 2014IT16M2OP002) adottato dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale con Decisione CE C(2015) 5854 del 13 agosto 2015, al termine del negoziato tra Regione Puglia e DG Regio e DG Employment&Inclusion, all'Obiettivo Tematico IX fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per l'attuazione di una più ampia strategia regionale per il contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale attiva di persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione;
- iv. Nell'Obiettivo Tematico IX del POR Puglia 2014-2020, e in particolare con riferimento all'obiettivo specifico da Accordo di Partenariato 9.7 **"Rafforzamento dell'economia sociale"**, per favorire innovazione di processo e di prodotto tra le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese sociali, la riduzione della frammentazione e il rafforzamento delle imprese sociali in termini di radicamento nelle comunità locali e di capacità di supportare la strategia per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà, sono stati attivati gli obiettivi 9.7.1 9.7.3 da AdP;
- v. L'economia sociale da area marginale e sussidiaria è divenuta, a livello nazionale, negli ultimi anni un "settore" strutturato e in crescita, sia come valori economici sia come dipendenti e presenta grandi potenzialità. Nel settore figurano organizzazioni che svolgono prevalentemente funzioni produttive o erogative ed organizzazioni di volontariato o di promozione sociale che promuovono tematiche di

interesse civile e sociale e influenzano il comportamento dei cittadini rispetto a queste tematiche, in particolare con pratiche di welfare collaborativo e con processi di innovazione sociale. L'incremento delle funzioni produttive è stato incentivato anche da normative nazionali e regionali e al sempre più diffuso orientamento delle amministrazioni locali ad affidare risorse al Terzo settore per erogare servizi sociali e sanitari;

vi. Nell'ambito dell'RA 9.7, l'Azione 9.6 congiuntamente all'Azione 9.3 dovranno sostenere le seguenti tipologie di interventi:

- interventi innovativi per la sperimentazione di strumenti di microfinanza e di finanza ad impatto sociale a supporto di percorsi di partenariato pubblico-privato per la rigenerazione di contesti urbani, per lo sviluppo di nuove aree di attività economica e di nuovi mix di servizi alle persone e alle comunità;
- Interventi innovativi per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore, nonché dei loro network, rispetto ai cantieri della rendicontazione sociale, del welfare aziendale, della certificazione etica delle organizzazioni e della certificazione di qualità dei servizi erogati, dell'innovazione rispetto alle forme giuridiche che consolidino la capacità di investimento delle organizzazioni;
- Attivazione di cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile nel territorio di riferimento;
- azioni per favorire piattaforme condivise (open data) per la conoscenza dell'immenso patrimonio a disposizione delle istituzioni pubbliche locali derivante dai beni confiscati alle mafie e attivazione di idee e di alleanze pubblico-privato per la rigenerazione di un centro abitato o di un quartiere attraverso il riuso dei beni confiscati, di aree e contenitori pubblici inutilizzati ;
- iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione urbana da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano;
- progetti innovativi e start-up di imprese sociali rivolte alla ricostruzione dell'identità locale, connesse al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie.

CONSIDERATO che:

- la **L. 6 giugno 2016, n.106**, recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”*, all’articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore, i quali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;
- gli articoli 2, 3, 4, 5, 7 e 9 della citata legge, recano i principi e i criteri direttivi, generali e particolari, di esercizio della delega relativa alla riforma del Terzo settore;
- il **D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117**, *“Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”* ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, introducendo importanti elementi di novità per il sistema nazionale e regionale delle organizzazioni di volontariato, di promozione sociale e altre organizzazioni private onlus e richiedendo la immediata attivazione di ciascuna filiera istituzionale regionale per l’avvio delle azioni di recepimento della nuova Riforma, ivi inclusa la revisione del quadro normativo vigente;
- il **D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112**. *“Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma*

dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106" ha riformato la disciplina nazionale dell'impresa sociale, aprendo importanti prospettive di crescita del sistema delle imprese sociali sul territorio nazionale e, nei rispettivi contesti regionali, consentendo la attivazione di significative iniziative per lo sviluppo dell'economia sociale;

- la **l.r. 13 luglio 2017, n. 28**, "Legge Regionale sulla partecipazione" promuove in Puglia e sostiene la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi, garantisce la partecipazione alla programmazione strategica della Regione Puglia, quale strumento fondamentale di indirizzo e di orientamento delle politiche pubbliche regionali, promuove la partecipazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e di cura dei beni comuni, nonché una cultura della responsabilità sociale condivisa in ogni ambito.

Nel quadro strategico e nel contesto normativo così come evoluto nell'ultimo biennio, la Regione Puglia si presenta tra le prime Regioni italiane ad avviare un processo partecipato di recepimento e attuazione della cd. Riforma del Terzo Settore, assumendo la finalità strategica di utilizzare tutte le leve disponibili per favorire lo sviluppo dell'economia sociale e per promuovere importanti aree di innovazione sociale.

In questo quadro, come delineato in premessa, si propone di articolare un organico Programma regionale di interventi che in modo integrato possano agire per conseguire i seguenti **obiettivi generali** :

- favorire la qualità delle organizzazioni del terzo settore nel territorio regionale, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende profit ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni;
- promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita delle imprese profit e non profit operanti in diversi settori di attività economica.

Il **Programma regionale PugliaSociale IN** per la promozione dell'innovazione sociale e per lo sviluppo dell'economia sociale, che si propone alla Giunta Regionale di approvare nella sua configurazione complessiva – di cui all'Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale - intende concorrere alla finalità e agli obiettivi generali sopra riportati, ma anche concorrere ad accrescere l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali favorendo progetti di investimento pubblici e privati definiti con riferimento sia alla generazione di positivi impatti sociali che alla costruzione di maggiore valore economico.

Il documento generale di inquadramento generale del Programma, di cui all'Allegato A, intende fissare l'articolazione complessiva delle linee di attività, degli strumenti attivabili, delle tipologie di beneficiari delle azioni, dell'articolazione temporale delle azioni, delle risorse complessivamente disponibili e della governance complessiva per l'attuazione del Programma stesso.

Un maggiore dettaglio è fornito per le azioni che costituiscono l'**articolazione della Fase I** del Programma PugliaSocialeIN, che è proprio la **fase dedicata alla progettazione partecipata**, in ossequio ai principi fissati dalla l.r. 13 luglio 2017, n. 28, "Legge Regionale sulla partecipazione", con la ricognizione di tutte le azioni di ricerca e monitoraggio, e analisi di buone pratiche, con la valutazione ex post e in itinere di iniziative già realizzate nell'ultimo quinquennio o in corso di svolgimento per promuovere innovazione tecnologica e innovazione sociale, con le attività di animazione territoriale sui principali ambiti in cui si intende promuovere innovazione sociale e sostenere la crescita dell'economia sociale.

In particolare nell'ambito della Fase I, e a supporto del percorso di costruzione e progettazione partecipata di tutte le linee di attività del Programma regionale Puglia Sociale IN, sono già state avviate le seguenti attività con il concorso dei principali presidi di competenze specialistiche nelle rispettive materie a livello nazionale e regionale:

- Social Innovation Challenge (Sfida all'Innovazione sociale) con le due Manifestazioni di Interesse (Call2Action e Call4Ideas) per la selezione di idee e di progetti innovativi da consolidare e accompagnare nel percorso della fattibilità e della accelerazione;
- Ricerca e analisi di buone pratiche nell'ambito del Welfare collaborativo;
- Ricerca e di analisi di fattibilità sul tema "Metodologie di misurazione dell'impatto sociale, coprogettazione di nuovi modelli di intervento sociale, sperimentazione di strumenti innovativi di finanza a impatto sociale";
- Percorso per la realizzazione di un modello sperimentale di valutazione partecipata dei progetti di innovazione sociale negli spazi pubblici e dei progetti di educazione non formale per l'attivazione e l'auto imprenditorialità giovanile.

A seguito della Fase I prenderanno avvio le Fasi successive, con l'attivazione delle procedure di selezione delle operazioni da sostenere, con le procedure negoziali per la costruzione di partenariati pubblico-privati innovativi, con l'attivazione di strumenti di micro finanza e di finanza ad impatto sociale: le Fasi successive faranno tesoro degli elementi di conoscenza, del percorso di consolidamento e di progettazione partecipata che saranno stati avviati con la Fase I, nella convinzione che solo un processo attivato dal basso possa fornire una reale spinta all'innovazione.

Il Programma PugliaSociale IN si avvarrà di un **mix di risorse finanziarie** e di linee di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali, assumendo tra gli obiettivi operativi del Programma stesso quello di favorire l'integrazione tra diverse leve finanziarie per promuovere progetti di investimento capaci di superare la logica della mera sperimentazione, e di accompagnare le organizzazioni del terzo settore, le imprese profit e le imprese sociali in percorsi di accelerazione e di scalabilità di soluzioni innovative. Di seguito le linee finanziarie che, a puro scopo ricognitorio, sono riportate nel presente provvedimento, e per la cui attivazione si rinvia ai successivi provvedimenti di dettaglio:

- risorse FESR del POR Puglia 2014-2020 di cui alla Azione 3.2 "interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" – OT III;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all' Azione 9.3 "Interventi per l'innovazione sociale" – OT IX;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all' Azione 9.6 "Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali" – OT IX;
- risorse nazionali di cui all'art. 73 del D.Lgs. n. 117/2017 per sostenere la crescita delle organizzazioni del terzo settore e lo sviluppo di esperienze di innovazione sociale;
- risorse regionali di cui alla l.r. n. 23/2014 per lo sviluppo delle Cooperative di Comuni;
- risorse nazionali di cui alla Misura "Imprese dell'economia sociale" (art. 8, comma 1, del decreto interministeriale 14 febbraio 2017) messa a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale, sostenendo la nascita e la crescita delle imprese che operano, in tutto il territorio nazionale, per il perseguimento di meritevoli interessi generali e finalità di utilità sociale.

Giova evidenziare in questa sede che impegno precipuo del Programma regionale PugliaSociale IN sarà anche quello di favorire le maggiori sinergie possibili e l'integrazione delle opportunità offerte dal Programma stesso con tutte le iniziative che a livello nazionale e a livello regionale sono promosse a valere su:

- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere l'innovazione sociale e tecnologica nelle iniziative giovanili, quali a mero titolo esemplificativo le iniziative per i Laboratori urbani in rete e per il Programma PIN-Pugliesi Innovativi;
- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere piani di investimento a contenuto tecnologico (finalizzati all'introduzione di nuove soluzioni produttive/di servizi per la valorizzazione economica di risultati di conoscenze acquisite e delle attività del sistema della ricerca pubblica e privata) nelle aree di innovazione individuate per piccole imprese qualificate come start-up innovative (es. Programma "TecnoNidi"), o a promuovere cluster di ricerca, living-lab e altri processi di sviluppo e accelerazione di soluzioni innovative in diversi settori di attività economica.

A tal fine la **governance** del Programma PugliaSociale IN si avvarrà delle seguenti articolazioni:

- Tavolo di coordinamento regionale, partecipato dai Responsabili delle Sezioni Inclusione sociale attiva e Innovazione Reti Sociali (che coordina il Tavolo), Politiche Giovani e Innovazione, Ricerca Innovazione e Capacità Istituzionale, e di volta in volta aperto alla partecipazione e alla collaborazione dei Responsabili di altre Strutture regionali e delle Agenzie regionali, interessate per aree di competenza e settori di competenza;
- Il Partenariato socioeconomico del POR Puglia 2014-2020 che parteciperà alla definizione di tutte le Fasi attuative del Programma PugliaSocialeIN, a partire dalla condivisione e dall'analisi dei risultati e del quadro conoscitivo del territorio regionale che sarà elaborato a valle della Fase I;
- l'Advisory Board, composto da esperti di riferimento nazionale su innovazione sociale, sviluppo dell'economia sociale, strumenti di finanza a impatto sociale, che assicureranno la supervisione di tutte le fasi del programma ;
- gli Expert Board, composto da esperti di riferimento nazionale e regionale in materia di processi di innovazione sociale e tecnologica, sviluppo dell'economia sociale, valutazione di impatto sociale, che assicureranno le attività di formazione-affiancamento e di consolidamento dei progetti innovativi selezionati nelle diverse fasi del Programma;
- i Responsabili di Azione e strutture operative di supporto.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale di approvare la presente proposta di Programma regionale PugliaSocialeIN per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale, con l'Allegato A che reca il dettaglio delle linee di attività e gli indirizzi operativi per la progettazione delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6.

Si rinvia a successivi provvedimenti per l'attivazione delle diverse linee di attività e i connessi provvedimenti di copertura finanziaria.

Copertura Finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. k).

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del presente provvedimento.

LAGIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- 1) di **approvare** quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di **approvare** il Programma regionale PugliaSocialeIN per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale, nei tratti complessivi illustrati in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati;
- 3) di **approvare** l'Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che reca il dettaglio delle linee di attività e gli indirizzi operativi per la progettazione delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6;

- 4) di **demandare** alla dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti sociali la illustrazione della strategia complessiva del Programma PugliaSocialeIN, al Partenariato socioeconomico e istituzionale regionale del POR Puglia 2014-2020, al fine di assicurare un pieno e sostanziale coinvolgimento dello stesso nella costruzione delle singole linee di attività del Programma;
- 5) di **demandare** alla dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti sociali tutti i provvedimenti attuativi e contabili derivanti dalla presente Deliberazione;
- 6) di **pubblicare** la presente deliberazione sul B.U.R.P.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE
RETI SOCIALI

ALLEGATO A

**Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e
lo sviluppo dell'economia sociale.**

*Il presente documento si compone di n. 15 (quindici) pagg.,
inclusa la presente copertina*



Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale.

Le definizioni	3
La strategia europea per l'Innovazione e i documenti di programmazione nazionali	5
Finalità e obiettivi generali del Programma	6
Le Fasi del Programma	9
La Sfida all'Innovazione Sociale (Social Innovation Challenge)	11
Le Risorse finanziarie	12
La governance di PugliaSocialeIN	14



Le definizioni

Il concetto di **innovazione sociale**¹ fa riferimento alle soluzioni innovative create per trovare risposte efficaci alle problematiche e ai bisogni più pressanti per la società. Laddove tali questioni non riescono a essere adeguatamente affrontate dalle strutture e dalle politiche esistenti, si è generato un nuovo spazio d'intervento, all'interno del quale con lo sforzo sinergico di attori diversi si cerca di rispondere ai bisogni delle persone e delle comunità.

Il contesto nel quale si sviluppa l'innovazione sociale è caratterizzato da una serie di tendenze strutturali che stanno radicalmente cambiando il modo di vivere: l'invecchiamento della popolazione, la disoccupazione, la disegualianza e le nuove forme di povertà, la disparità di genere, l'immigrazione, sono solo alcuni dei fenomeni che caratterizzano la nostra epoca e che pongono con urgenza nuovi bisogni da soddisfare. Ci troviamo dinanzi a un mondo sempre più complesso e dinamico, in relazione al quale vi è un divario crescente tra il fabbisogno sociale e le risorse effettivamente a disposizione per sostenerlo.

Tra le definizioni più interessanti citiamo quella della Stanford Social Innovation Review che parla di innovazione sociale come di *“una soluzione innovativa a un problema sociale che sia più efficace, efficiente, sostenibile ed equa di tutte le soluzioni esistenti, e che generi valore di uso per tutta la società e non tanto per singoli individui”*.

Le innovazioni sociali sono *“nuove idee per risolvere le pressanti sfide sociali e ambientali che ci circondano, che possono trasformarsi in un prodotto, un processo, una tecnologia, ma anche un principio, un atto normativo, un movimento, un'azione o combinazioni di queste. Soprattutto, rappresentano la capacità, l'abilità, la forza di una società di comprendere, analizzare, affrontare e risolvere i suoi problemi socio-ambientali”*.

L'innovazione sociale ha bisogno di imprese sostenibili, le istituzioni responsabili, i territori *“intelligenti”*.

¹ Nel **Regolamento (UE) n. 1296/2013** dell'11 dicembre 2013 si definisce l'innovazione sociale come il complesso delle *“innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa”*;

L'innovazione sociale è ufficialmente entrata nell'Agenda della Commissione Europea in termini generali nel **Regolamento (UE) 1303/2013** “Disposizioni Comuni” ed in modo specifico nel **Regolamento (UE) 1304/2013** sul Fondo Sociale Europeo. Nel primo l'innovazione è trattata con una finalità di indirizzo ed integrazione della programmazione. All'art. 96 è prevista la possibilità di definire in sede di Programmi Operativi uno specifico asse dedicato all'innovazione sociale, *“combinando le priorità di investimento [degli] obiettivi tematici [...] 8, 9, 10 e 11”*. Tale principio è ripreso con maggior forza all'art. 11 del Regolamento FSE, accompagnato da una norma di incentivazione che prevede l'aumento di 10 punti percentuali del tasso massimo di cofinanziamento, *“nei casi in cui un asse prioritario è interamente dedicato all'innovazione sociale, alla cooperazione transnazionale o a una combinazione di entrambi”*. Del resto, il FSE è individuato all'art. 9 come il fondo di riferimento per *“promuove [re] l'innovazione sociale in tutti i settori che rientrano nel suo ambito d'applicazione [...] in particolare al fine di sperimentare, valutare e sviluppare soluzioni innovative, anche a livello locale o regionale, al fine di affrontare i bisogni di carattere sociale, con la partecipazione di tutti gli attori interessati e, in particolare, delle parti sociali”*. In ragione delle caratteristiche “fluide” proprie dell'innovazione attesa, è disposto che gli Stati membri possano identificare gli ambiti di intervento anche *“in una fase successiva”* alla definizione dei programmi operativi durante la loro attuazione. E' infine previsto un impegno da parte della Commissione rivolto a *“facilita[re] lo sviluppo delle capacità in materia di innovazione sociale, in particolare sostenendo l'apprendimento reciproco, la creazione di reti, la diffusione e la promozione di buone prassi e metodologie”*.



In questo contesto l'**economia sociale** da area marginale e sussidiaria è divenuta, a livello nazionale, negli ultimi anni un "settore" strutturato e in crescita, sia come valori economici sia come dipendenti e presenta grandi potenzialità. Nel settore figurano organizzazioni che svolgono prevalentemente funzioni produttive o erogative ed organizzazioni di volontariato o di promozione sociale che promuovono tematiche di interesse civile e sociale e influenzano il comportamento dei cittadini rispetto a queste tematiche, in particolare con pratiche di welfare collaborativo e con processi di innovazione sociale. L'incremento delle funzioni produttive è stato incentivato anche da normative nazionali e regionali e al sempre più diffuso orientamento delle amministrazioni locali ad affidare risorse al Terzo settore per erogare servizi sociali e sanitari.

Gli obiettivi principali perseguiti dalle organizzazioni dell'economia sociale includono, infatti, sia la fornitura di beni e servizi (tra cui anche opportunità di lavoro) ai propri membri o alle proprie comunità di riferimento, sia il perseguimento di obiettivi di interesse generale (ossia attività in grado di generare benefici per l'intera società, come la fornitura di servizi di interesse generale).

La riflessione sull'innovazione sociale e conseguentemente sull'impresa sociale ha messo in luce come questa non si limiti ad intervenire sul prodotto ma agisca sempre più marcatamente sui processi e sull'organizzazione stessa delle imprese, delle associazioni e delle esperienze collettive informali.

L'innovazione sociale è alimentata oggi da almeno due fronti differenti: dal basso, cioè dalle pratiche delle organizzazioni sociali che si attivano nei territori, e dall'alto, cioè incentivata e promossa da organizzazioni che la ritengono strategica.

La crisi in corso ha accelerato il bisogno di ripensare i ruoli del mercato, dello stato, del "terzo settore" e dell'individuo. La crisi ha anche aiutato a identificare alcuni dei valori e delle direzioni in cui la società si dovrebbe muovere. In un momento di aumento della competizione globale, di cambiamenti demografici rilevanti e di limitazioni dei *budget* pubblici, sono necessarie nuove forme di organizzazione e interazione tra il settore pubblico, le organizzazioni della società civile, le imprese private e i cittadini. La collaborazione potrebbe ricreare un terreno comune per i comportamenti sociali che si stanno sempre più diversificando, riunendoli attorno ad un senso di responsabilità condivisa nei confronti dello sviluppo sociale ed economico: in questo contesto nasce e si sviluppa l'**economia collaborativa**², che crea opportunità significative per i cittadini e i consumatori, che beneficiano di una maggiore concorrenza, di servizi su misura, di una maggiore scelta e di prezzi più bassi; evidenza che la crescita in tale settore è orientata ai consumatori e consente a questi ultimi di

Vi sono segni incoraggianti del fatto che la società si stia muovendo in questa direzione, dal momento che sempre più spesso si assiste ad un aumento delle reazioni da parte di individui e gruppi organizzati in modo sostanzialmente differente rispetto sia alle imprese private che alle istituzioni pubbliche. Questo *trend* è parte di una tendenza, trasversale ai settori, a prendere sempre più in considerazione le ricadute sociali delle attività economiche.

Il concetto di **valore condiviso** può essere definito come l'insieme di politiche e pratiche operative in grado di potenziare la competitività di un'impresa contribuendo, contemporaneamente, al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della comunità nella quale essa opera. La

² Risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2017 su un'agenda europea per l'economia collaborativa (2017/2003(INI))



creazione di valore condiviso si basa sull'identificazione e l'espansione delle connessioni tra il progresso della società e quello economico.

In questo contesto anche l'approccio agli investimenti e l'utilizzo degli strumenti di incentivazione e di sostegno agli investimenti sta progressivamente evolvendo, aprendo la strada in modo sempre più diffuso – e non solo in una logica di sperimentazione o in contesti microterritoriali - per **investimenti ad impatto sociale**, intendendo per essi un'ampia gamma di investimenti basati sull'assunto che i capitali privati possano intenzionalmente contribuire a creare impatti sociali positivi e, al tempo stesso, rendimenti economici. L'intenzionalità proattiva con cui l'investitore persegue lo scopo sociale, insieme al ritorno economico, distingue questa nuova generazione di investimenti.

Nella prospettiva di un **nuovo welfare**, in cui il settore pubblico non ce la fa più da solo, le risorse pubbliche saranno sempre più orientate a garantire l'indispensabile a chi ne ha strettamente bisogno, poiché le altre necessità saranno soddisfatte autonomamente attraverso altri percorsi attivati dai soggetti stessi che li esprimono e dai corpi intermedi della società, anche promuovendo processi di innovazione sociale. Quello che il settore pubblico può fare è sostenere la crescita di nuovi soggetti dell'economia sociale e lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi capaci di incidere significativamente sulla qualità della vita delle persone in tutte le fasi della vita, e capaci di delineare nuove aree di business per imprese e organizzazioni che vogliono essere sempre più responsabili, sostenibili, "intelligenti".

La strategia europea per l'Innovazione e i documenti di programmazione nazionali

L'Accordo di Partenariato pone al centro dell'Obiettivo Tematico IX per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alla povertà, il Risultato Atteso 9.7 per l'innovazione sociale e lo sviluppo delle imprese sociali, fissando tre obiettivi specifici:

1. la promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community
2. il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione in un contesto collaborativo e innovativo
3. la promozione di attività di animazione sociale e partecipazione collettiva ai processi di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso dei vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie.

Il Programma Operativo Regionale FESR – FSE 2014-2020 della Puglia ha inteso rispondere a questi obiettivi declinando in modo integrato tre Azioni del POR:

- POR Puglia 2014-2020 di cui alla Azione 3.2 "interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" – OT III (FESR);
- POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.3 "Interventi per l'innovazione sociale" – OT IX (FSE);
- POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.6 "Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali" – OT IX FSE.

Queste Azioni dovranno concorrere, nell'ambito di un Programma organico regionale, a sostenere le seguenti tipologie di interventi:



- interventi innovativi per la sperimentazione di strumenti di microfinanza e di finanza ad impatto sociale a supporto di percorsi di partenariato pubblico-privato per la rigenerazione di contesti urbani, per lo sviluppo di nuove aree di attività economica e di nuovi mix di servizi alle persone e alle comunità;
- interventi innovativi per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore, nonché dei loro network, rispetto ai cantieri della rendicontazione sociale, del welfare aziendale, della certificazione etica delle organizzazioni e della certificazione di qualità dei servizi erogati, dell'innovazione rispetto alle forme giuridiche che consolidino la capacità di investimento delle organizzazioni;
- attivazione di cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile nel territorio di riferimento;
- azioni per favorire piattaforme condivise (open data) per la conoscenza dell'immenso patrimonio a disposizione delle istituzioni pubbliche locali derivante dai beni confiscati alle mafie e attivazione di idee e di alleanze pubblico-privato per la rigenerazione di un centro abitato o di un quartiere attraverso il riuso dei beni confiscati, di aree e contenitori pubblici inutilizzati ;
- iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione urbana da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano;
- progetti innovativi e start-up di imprese sociali rivolte alla ricostruzione dell'identità locale, connesse al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie.

Il contesto normativo più attuale - che recentemente ha accolto la **L. 6 giugno 2016, n.106**, recante *"Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"*, il **D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117**, *"Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106"* ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, il **D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112**. *"Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106"* ha riformato la disciplina nazionale dell'impresa sociale - offre una cornice assai coerente per le sfide che la Regione Puglia intende accogliere per promuovere nuova economia sociale, con uno sguardo sia alla competitività e alla crescita del sistema produttivo regionale, sia all'innovazione sociale e alla sostenibilità di un nuovo welfare sul territorio regionale.

Finalità e obiettivi generali del Programma

Il **Programma regionale PugliaSocialeIN** per la promozione dell'innovazione sociale e per lo sviluppo dell'economia sociale, intende concorrere alla finalità e agli obiettivi generali di seguito riportati, perseguendo contestualmente una maggiore efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali favorendo progetti di investimento pubblici e privati definiti con riferimento sia alla generazione di positivi impatti sociali che alla costruzione di maggiore valore economico.



PugliaSocialeIN è il programma regionale che integra tutte le azioni che l'Amministrazione regionale potrà in essere nel periodo 2017-2020 per promuovere un contesto favorevole all'innovazione sociale e allo sviluppo dell'economia sociale, ricercando e attivando soluzioni innovative e risposte nuove alle domande di benessere e qualità della vita delle persone, delle organizzazioni e delle comunità locali.

L'innovazione sociale considerata come leva per lo sviluppo di nuove aree di business, di nuove piattaforme integrate di servizi, di nuove opportunità di inclusione e di attivazione, di rigenerazione di contesti urbani e di patrimonio immobiliare, dunque trasversale ai diversi settori di attività economica, tradizionali e del terziario avanzato, diventa con **PugliaSocialeIN** la chiave di definizione di nuove prospettive di investimento e di nuove opportunità di imprese e di business, specificamente di *social business*.

Nel quadro strategico e nel contesto normativo così come evoluto nell'ultimo biennio, la Regione Puglia si presenta tra le prime Regioni italiane ad avviare un processo partecipato di recepimento e attuazione della cd. Riforma del Terzo Settore, assumendo la **finalità strategica** di utilizzare tutte le leve disponibili per favorire lo sviluppo dell'economia sociale e per promuovere importanti aree di innovazione sociale.

In questo quadro si propone di articolare un organico Programma regionale di interventi che in modo integrato possano agire per conseguire i seguenti **obiettivi generali** :

- favorire la qualità delle organizzazioni del terzo settore nel territorio regionale, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende profit ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni;
- promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita delle imprese profit e non profit operanti in diversi settori di attività economica.

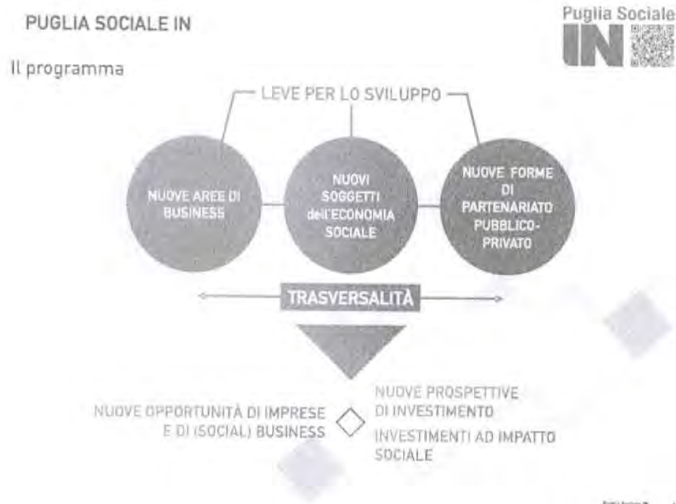
Gli **obiettivi specifici** di PugliaSocialeIN sono i seguenti:

- Promuovere l'innovazione sociale per costruire risposte nuove a problemi e bisogni sociali antichi e nuovi, capaci di integrare la capacità di risposta che il welfare consolidato già offre
- Sostenere lo sviluppo di nuova economia sociale, con la nascita di nuove imprese sociali e l'attivazione di nuove opportunità di business e social business;
- Accompagnare la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale in Puglia per favorire uno sviluppo dell'economia sociale, che non riguardi solo le singole organizzazioni o realtà di impresa impegnate nei servizi alle persone, ma anche la capacità di tutti i soggetti economici di innovare i processi di offerta e di incontrare la domanda e i nuovi bisogni sociali in diversi settori di attività;
- Mettere a sistema tante buone pratiche e singole iniziative innovative, perché costituiscano una rete sempre più dinamica e pervasiva di soluzioni innovative e opportunità di inclusione in comunità generative;
- Promuovere la contaminazione del welfare tradizionale con iniziative innovative che in tutti i settori di attività economica possono concorrere ad accrescere la qualità delle



risposte ai bisogni di persone e comunità, e favorire il *matching* tra esperienze, idee, know-how per lo sviluppo dell'economia sociale;

- Sperimentare nuove modalità di partenariato pubblico-privato per iniziative ad elevato impatto sociale in contesti locali già impegnati in processi di rigenerazione urbana, di contrasto a gravi crisi socioeconomiche, di innovazione sociale.



Il Programma propone due **direttrici principali** per la crescita di nuove aree di economia sociale e per sviluppare innovazione, attraversando tutti i settori di attività economica capaci di produrre impatti positivi sulla vita quotidiana delle persone, delle famiglie e delle comunità: dalla mobilità accessibile e sostenibile, alla domotica sociale, alla nuova edilizia abitativa e alle piattaforme orizzontali di servizi, dall'agricoltura etica, biologia, sociale, al turismo, alle nuove forme di produzione e di consumo responsabile e collaborativo, alla riduzione degli sprechi alimentari e farmaceutici, alla rigenerazione di beni e di luoghi, all'ICT per la medicina e a tanto altro ancora. Le due direttrici proposte per la crescita di nuova economia sociale sul territorio regionale sono:

- la sharing economy o economia condivisa e collaborativa
- la social smart city dove le soluzioni più "intelligenti" negli ambiti dell'Architettura, dell'Ambiente, della Tecnologia e dell'Inclusione Sociale sono selezionate e integrate in unico ecosistema urbano intelligente.



PUGLIA SOCIALE IN
Gli ambiti applicativi proposti



La ricerca di soluzioni innovative ad elevato impatto sociale interessa tutti i settori dell'attività economica e produttiva e attraversa tutti i momenti e luoghi della vita delle persone e delle comunità.

Tuttavia, il Programma PugliaSociale IN avrà i suoi ambiti applicativi privilegiati nei seguenti:

SHARING ECONOMY (e WELFARE SHARING)
SOCIAL SMART CITIES

scegli perché più capaci di attraversare e impegnare nella promozione di innovazione sociale più settori di attività economica e perché più consentono di definire percorsi di crescita del welfare consolidato, con un welfare innovativo (welfare 2.0) perché più efficace e tempestivo nella risposta ai più diffusi e ai più nuovi bisogni sociali.

Puglia Sociale IN

Le attività di animazione e scouting già avviate nell'ambito della I Fase del Programma PugliaSociale IN hanno in particolare focalizzato l'area tematica della **sharing economy**, ovvero tutti quei modelli di produzione e di scambio di beni e servizi che fanno riferimento al modello dell'economia collaborativa, che parte dai reali bisogni dei consumatori, e che è capace di far fronte alle sfide della crisi e di promuovere forme di consumo più consapevoli, basate sui principi del riuso invece che dell'acquisto e dell'accesso invece che della proprietà. La sharing economy agisce attraverso il crowdsourcing, ovvero lo sviluppo collettivo di tecnologie e soluzioni innovative per ottenere servizi più aderenti bisogni di qualità della vita (welfare sharing), autonomia e accessibilità, e la contribuzione e il consumo collaborativo, ovvero consente lo scambio o l'utilizzo di un prodotto o servizio senza possederlo completamente.

Le Fasi del Programma

Il Programma regionale PugliaSocialeIN si presenta subito con un processo di costruzione dinamica e partecipata dei suoi contenuti, in termini di obiettivi specifici, tipologie di interventi, strumenti e risorse attivabili.

Il programma si articola in tre fasi, di cui la prima fase è quella chiamata a animare il territorio regionale, connettere diverse linee di attività, promuovere contaminazione di idee innovative e consolidamento di progetti di innovazione e attivazione di nuove aree di business per le imprese profit e non profit orientate a generare valore economico e impatto sociale.

La **Fase I** del Programma PugliaSocialeIN è proprio la fase **dedicata alla progettazione partecipata**, in ossequio ai principi fissati dalla l.r. 13 luglio 2017, n. 28, "Legge Regionale sulla partecipazione", con la ricognizione di tutte le azioni di ricerca e monitoraggio, e analisi di buone pratiche, con la valutazione ex post e in itinere di iniziative già realizzate nell'ultimo quinquennio o in corso di svolgimento per promuovere innovazione tecnologica e innovazione sociale, con le attività di animazione territoriale sui principali ambiti in cui si intende promuovere innovazione sociale e sostenere la crescita dell'economia sociale.

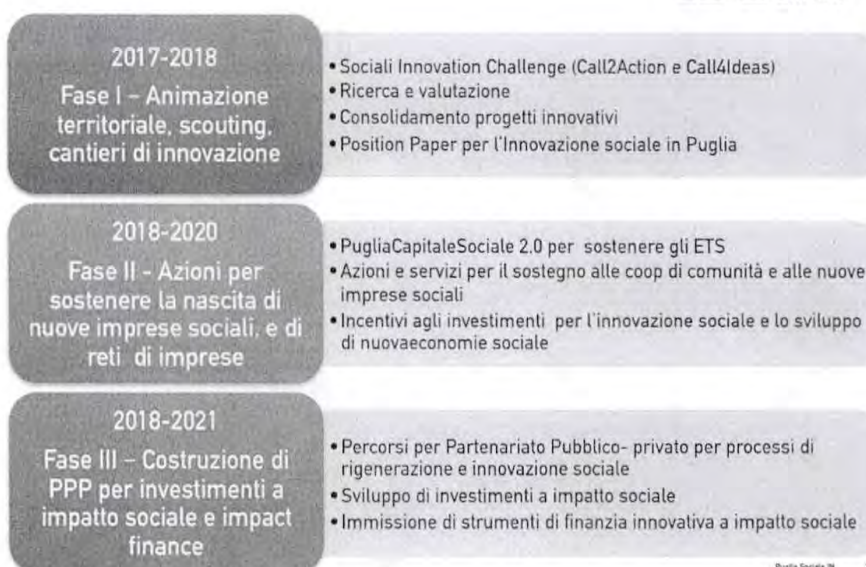


In particolare nell'ambito della Fase I, a supporto del percorso di costruzione e progettazione partecipata di tutte le linee di attività del Programma regionale Puglia Sociale IN, sono previste le seguenti attività, alcune delle quali già avviate con il concorso dei principali presidi di competenze specialistiche nelle rispettive materie a livello nazionale e regionale:

- la Social Innovation Challenge (Sfida all'Innovazione sociale) con le due Manifestazioni di Interesse (Call2Action e Call4Ideas) per la selezione di idee e di progetti innovativi da consolidare e accompagnare nel percorso della fattibilità e della accelerazione; per questa azione è stata costruita una piattaforma innovativa con il contributo per la progettazione e la realizzazione di Deloitte Consulting Srl e di Office Innovazione Deloitte;
- una Ricerca e analisi di buone pratiche nell'ambito del Welfare collaborativo, mutuando un modello di ricerca per la mappatura delle organizzazioni attive sul territorio regionale già applicato dall'Istituto di Ricerca Sociale-IRS di Milano;
- Ricerca e di analisi di fattibilità sul tema "Metodologie di misurazione dell'impatto sociale, coprogettazione di nuovi modelli di intervento sociale, sperimentazione di strumenti innovativi di finanza a impatto sociale", avvalendosi delle competenze specialistiche, dagli strumenti metodologici e delle sperimentazioni già avviate per la valutazione dell'impatto sociale e per la costruzione di percorsi di social impact investing da parte di Human Foundation, e con il coinvolgimento degli osservatori attivi presso i principali Istituti di Credito etico e di credito alle organizzazioni sociali, sul territorio nazionale;
- Percorso per la realizzazione di un modello sperimentale di valutazione partecipata dei progetti di innovazione sociale negli spazi pubblici e dei progetti di educazione non formale per l'attivazione e l'auto imprenditorialità giovanile, in sinergia tra gli Assessorati alle Politiche Giovanili (coordinamento) e al Welfare, con la collaborazione tecnica dell'Agenzia regionale ARTI.

PUGLIA SOCIALE IN

Le Fasi di lavoro



Puglia Sociale IN 7



A seguito della Fase I prenderanno avvio le Fasi successive, con l'attivazione delle procedure di selezione delle operazioni da sostenere, con le procedure negoziali per la costruzione di partenariati pubblico-privati innovativi, con l'attivazione di strumenti di micro finanza e di finanza ad impatto sociale: le Fasi successive faranno tesoro degli elementi di conoscenza, del percorso di consolidamento e di progettazione partecipata che saranno stati avviati con la Fase I, nella convinzione che solo un processo attivato dal basso possa fornire una reale spinta all'innovazione. Nel prospetto precedente il dettaglio delle linee di attività che saranno sviluppate nelle Fasi II e III del Programma PugliaSocialeIN.

La Sfida all'Innovazione Sociale (Social Innovation Challenge)

La scelta di avviare la fase di costruzione del Programma PugliaSociale IN con una attività di animazione, scouting e promozione di idee e progetti innovativi, costituisce di per sé una novità anche nelle modalità di promozione della partecipazione dei singoli, dei gruppi sociali e delle comunità, delle imprese profit e non profit, degli enti pubblici, in cui è determinante la progettazione di una piattaforma moderna e innovativa (www.pugliasocialein.it), in cui le soluzioni tecnologiche, in uno con la progettazione dei contenuti e l'apporto specialistico per la moderazione delle interazioni e la loro finalizzazione al consolidamento delle soluzioni innovative, possono determinare un valore aggiunto assai apprezzabile.

Per garantire il coinvolgimento di attori appartenenti a settori di attività economica diversi, la **Challenge o Sfida all'innovazione** si articola in due iniziative parallele:

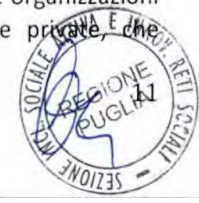
Call2Action: iniziativa che ha il fine di stimolare e raccogliere da start-up già attive "**Progetti innovativi**", cioè di sviluppo di nuovi business capaci di generare valore sociale oltre che economico e che siano innovativi per le tecnologie, i prodotti e i servizi sviluppati ovvero per i loro modelli di consumo; la Call vede tra i partecipanti ammissibili le imprese quali soggetti beneficiari e premierà i migliori progetti di innovazione sociale

PUGLIA SOCIALE IN 
Cerchiamo progetti innovativi con la CALL to ACTION

C2A	Proposte di nuove soluzioni (di prodotto o servizio) per offrire risposte a diversi bisogni individuali e collettive, che abbiano valore economico e insieme valore sociale	PROGETTI
------------	---	-----------------



Call4Ideas: iniziativa per raccogliere "**Idee innovative**" riferite allo sviluppo e all'attuazione di nuovi prodotti, servizi e modelli di fruizione, che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali; la Call vede tra i partecipanti ammissibili tutti i rappresentanti, dipendenti e componenti delle organizzazioni e imprese sociali, gruppi informali e amministrazioni pubbliche, imprese private e che



potranno lanciare delle idee di innovazione sociale e partecipare a un processo di contaminazione e di condivisione di domande sociali e di possibili soluzioni innovative, per arrivare al riconoscimento delle idee più innovative e al loro consolidamento in vista di futuri possibili investimenti.



Le due Call sono state avviate il 30 ottobre 2017 e resteranno aperte nella fase di presentazione delle candidature fino al 28 febbraio 2018, per proseguire dopo con la fase di consolidamento dei progetti innovativi e della selezione di idee e progetti innovativi che, per i partecipanti, porteranno alla premiazione dei migliori, per la Regione, porteranno alla individuazione delle priorità strategiche di investimenti su cui concentrare gli incentivi e gli strumenti di accelerazione che con i fondi disponibili saranno attivati nelle fasi II e III del Programma.

Le Risorse finanziarie

Il Programma PugliaSociale IN si avvarrà di un **mix di risorse finanziarie** e di linee di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali, assumendo tra gli obiettivi operativi del Programma stesso quello di favorire l'integrazione tra diverse leve finanziarie per promuovere progetti di investimento capaci di superare la logica della mera sperimentazione, e di accompagnare le organizzazioni del terzo settore, le imprese profit e le imprese sociali in percorsi di accelerazione e di scalabilità di soluzioni innovative. Di seguito le linee finanziarie che, a puro scopo ricognitorio, sono riportate nel presente provvedimento, e per la cui attivazione si rinvia ai successivi provvedimenti di dettaglio:

- risorse FESR del POR Puglia 2014-2020 di cui alla Azione 3.2 "interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" – OT III;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.3 "Interventi per l'innovazione sociale" – OT IX;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.6 "Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali" – OT IX;



- risorse nazionali di cui all'art. 73 del D.Lgs. n. 117/2017 per sostenere la crescita delle organizzazioni del terzo settore e lo sviluppo di esperienze di innovazione sociale;
- risorse regionali di cui alla l.r. n. 23/2014 per lo sviluppo delle Cooperative di Comunità;
- risorse nazionali di cui alla Misura "Imprese dell'economia sociale" (art. 8, comma 1, del decreto interministeriale 14 febbraio 2017) messa a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale, sostenendo la nascita e la crescita delle imprese che operano, in tutto il territorio nazionale, per il perseguimento di meritevoli interessi generali e finalità di utilità sociale.

PUGLIA SOCIALE IN
Le risorse del programma



Puglia Sociale IN 7

Giova evidenziare in questa sede che impegno precipuo del Programma regionale PugliaSociale IN sarà anche quello di favorire le maggiori **sinergie** possibili e l'integrazione delle opportunità offerte dal Programma stesso con tutte le iniziative che a livello nazionale e a livello regionale sono promosse a valere su:

- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere l'innovazione sociale e tecnologica nelle iniziative giovanili, quali a mero titolo esemplificativo le iniziative per i Laboratori urbani in rete e per il Programma PIN-Pugliesi Innovativi;
- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere piani di investimento a contenuto tecnologico (finalizzati all'introduzione di nuove soluzioni produttive/di servizi per la valorizzazione economica di risultati di conoscenze acquisite e delle attività del sistema della ricerca pubblica e privata) nelle aree di innovazione individuate per piccole imprese qualificate come start-up innovative (es. Programma "TecnoNidi"), o a promuovere cluster di ricerca, living-lab e altri processi di sviluppo e accelerazione di soluzioni innovative in diversi settori di attività economica.

Particolarmente importante sarà il laboratorio di integrazione tra la strategia regionale per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale (PugliaSocialeIN) e la Smart Specialisation

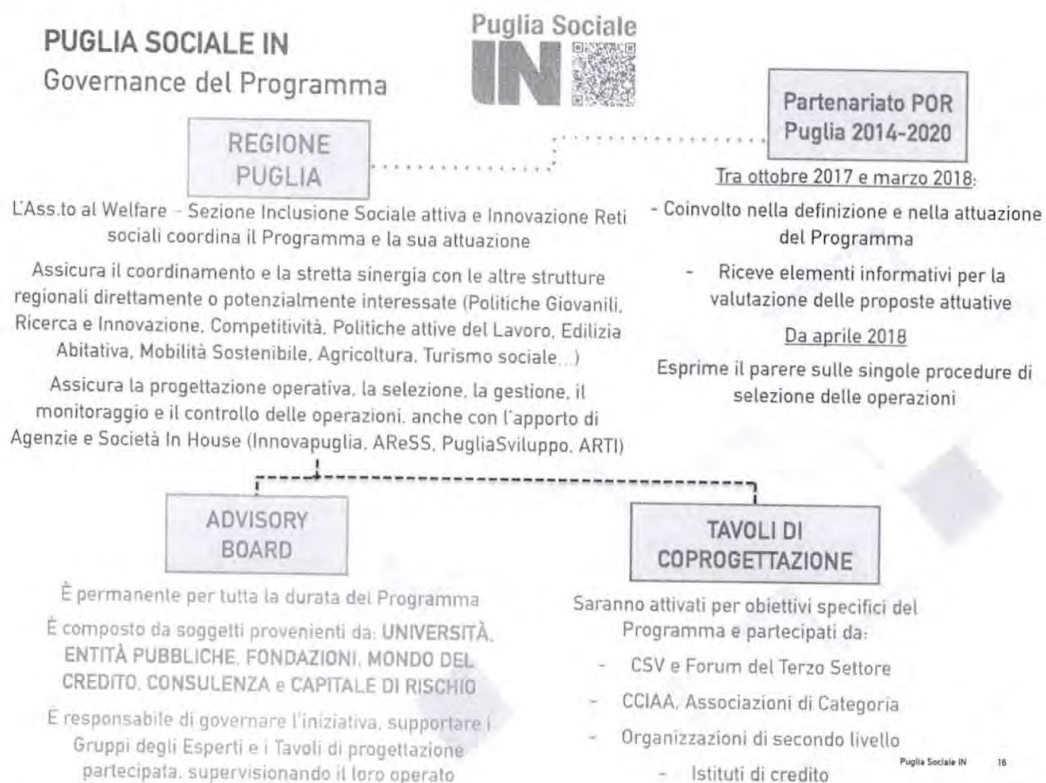


Strategy (**SmartPuglia 2020**), che in particolare intende promuovere una nuova generazione di politiche per la ricerca e l'innovazione capace di stimolare:

- il rafforzamento delle capacità competitive del sistema produttivo in grado di coniugare il saper fare e la creatività del nostro territorio con l'uso sapiente delle tecnologie;
- la valorizzazione dei talenti e delle competenze come fattore chiave del cambiamento;
- il sostegno alle emergenti sfide sociali e ambientali che richiedono politiche pubbliche più intelligenti, ovvero capaci di mettere in connessione fabbisogni del territorio e innovazioni di prodotti/servizi;
- la diffusione della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" delle comunità locali e diffuse e strumento per l'open government;
- la creazione di reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

La governance di PugliaSocialeIN

Proprio al fine di assicurare la maggiore integrazione e le più efficaci sinergie in ottica strategica tra diverse linee di azione, e quindi tra gli ambiti di competenza specifica delle diverse strutture regionali coinvolte, è cruciale la costruzione di una adeguata governance interna ed esterna per il Programma PugliaSocialeIN.



La **governance** del Programma PugliaSociale IN si avvarrà delle seguenti articolazioni:

- Tavolo di coordinamento regionale, partecipato dai Responsabili delle Sezioni Inclusione sociale attiva e Innovazione Reti Sociali (che coordina il Tavolo), Politiche Giovanili e



Innovazione, Ricerca Innovazione e Capacità Istituzionale, e di volta in volta aperto alla partecipazione e alla collaborazione dei Responsabili di altre Strutture regionali e delle Agenzie regionali, interessate per aree di competenza e settori di competenza;

- Il Partenariato socioeconomico del POR Puglia 2014-2020 che parteciperà alla definizione di tutte le Fasi attuative del Programma PugliaSocialeIN, a partire dalla condivisione e dall'analisi dei risultati e del quadro conoscitivo del territorio regionale che sarà elaborato a valle della Fase I;
- l'Advisory Board, composto da esperti di riferimento nazionale su innovazione sociale, sviluppo dell'economia sociale, strumenti di finanza a impatto sociale, che assicureranno la supervisione di tutte le fasi del programma ;
- gli Expert Board, composto da esperti di riferimento nazionale e regionale in materia di processi di innovazione sociale e tecnologica, sviluppo dell'economia sociale, valutazione di impatto sociale, che assicureranno le attività di formazione-affiancamento e di consolidamento dei progetti innovativi selezionati nelle diverse fasi del Programma;
- i Tavoli di Coprogettazione con le organizzazioni di secondo livello più rappresentative degli Enti di Terzo settore, le reti di imprese sociali, gli istituti di credito, le Agenzie regionali;
- i Responsabili di Azione e strutture operative di supporto.

